

LUNEDÌ 1 AGOSTO

XVIII settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*O sole di giustizia,
Verbo del Dio vivente,
irradia sulla Chiesa
la tua luce immortale.
Per te veniamo al Padre,
fonte del primo amore,
Padre d'immensa grazia
e di perenne gloria.
Sia Cristo il nostro cibo,
sia Cristo l'acqua viva:
in lui gustiamo sobrii
l'ebbrezza dello Spirito.*

Salmo CF. SAL 103 (104)

Benedici il Signore,
anima mia!

Sei tanto grande,
Signore, mio Dio!
Sei rivestito di maestà
e di splendore.
Tu fai crescere l'erba
per il bestiame
e le piante che l'uomo coltiva
per trarre cibo dalla terra,
vino che allieta
il cuore dell'uomo,
olio che fa brillare
il suo volto e pane che sostiene
il suo cuore.
Quante sono le tue opere,
Signore!
Le hai fatte tutte con saggezza;
la terra è piena
delle tue creature.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla (Mt 14,19).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Saziaci con il pane della vita, Signore!**

- Signore, tu vedi la fame e sete di vita che abita nei nostri cuori: non farci mancare il pane vivo disceso dal cielo per la vita del mondo.
- Signore, tu sai che spesso ci accontentiamo di un pane che ci illude senza saziarci: poni nel nostro cuore inquietudine e ricerca che ci conducano alla fonte della vita.
- Signore, tu poni il tuo pane nelle nostre mani perché sia donato ad ogni uomo: rendile sempre aperte, capaci di condividere il tuo e il nostro pane quotidiano.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO DN 12,3

**I saggi rifulgeranno come lo splendore del firmamento;
coloro che insegneranno a molti la giustizia brilleranno
come stelle per sempre.**

COLLETTA

O Dio, che proponi alla tua Chiesa modelli sempre nuovi di vita cristiana, fa' che imitiamo l'ardore apostolico del santo vescovo Alfonso Maria de' Liguori nel servizio dei fratelli, per ricevere con lui il premio riservato ai tuoi servi fedeli. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GER 28,1-17

Dal libro del profeta Geremìa

¹In quell'anno, all'inizio del regno di Sedecìa, re di Giuda, nell'anno quarto, nel quinto mese, Anania, figlio di Azzur, il profeta di Gàbaon, mi riferì nel tempio del Signore sotto gli occhi dei sacerdoti e di tutto il popolo: ²«Così dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Io romperò il giogo del re di Babilonia! ³Entro due anni farò ritornare in questo luogo tutti gli arredi del tempio del Signore che Nabucodònosor,

re di Babilonia, prese da questo luogo e portò in Babilonia. ⁴Farò ritornare in questo luogo – oracolo del Signore – Ieconìa, figlio di Ioiakìm, re di Giuda, con tutti i deportati di Giuda che andarono a Babilonia, poiché romperò il giogo del re di Babilonia». ⁵Il profeta Geremìa rispose al profeta Anania, sotto gli occhi dei sacerdoti e di tutto il popolo, che stavano nel tempio del Signore. ⁶Il profeta Geremìa disse: «Così sia! Così faccia il Signore! Voglia il Signore realizzare le cose che hai profetizzato, facendo ritornare gli arredi nel tempio e da Babilonia tutti i deportati. ⁷Tuttavia ascolta ora la parola che sto per dire a te e a tutto il popolo. ⁸I profeti che furono prima di me e di te dai tempi antichissimi profetizzarono guerra, fame e peste contro molti paesi e regni potenti. ⁹Il profeta invece che profetizza la pace sarà riconosciuto come profeta mandato veramente dal Signore soltanto quando la sua parola si realizzerà». ¹⁰Allora il profeta Anania strappò il giogo dal collo del profeta Geremìa, lo ruppe ¹¹e disse a tutto il popolo: «Così dice il Signore: A questo modo io romperò il giogo di Nabucodònosor, re di Babilonia, entro due anni, sul collo di tutte le nazioni». Il profeta Geremìa se ne andò per la sua strada.

¹²Dopo che il profeta Anania ebbe rotto il giogo che il profeta Geremìa portava sul collo, fu rivolta a Geremìa questa parola del Signore: ¹³«Va' e riferisci ad Anania: Così dice il Signore: Tu hai rotto un giogo di legno, ma io, al suo posto,

ne farò uno di ferro. ¹⁴Infatti, dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Pongo un giogo di ferro sul collo di tutte queste nazioni perché siano soggette a Nabucodònosor, re di Babilonia, e lo servano; persino le bestie selvatiche gli consegno».

¹⁵Allora il profeta Geremia disse al profeta Anania: «Ascolta, Anania! Il Signore non ti ha mandato e tu induci questo popolo a confidare nella menzogna; ¹⁶perciò dice il Signore: Ecco, ti faccio sparire dalla faccia della terra; quest'anno tu morirai, perché hai predicato la ribellione al Signore». ¹⁷In quello stesso anno, nel settimo mese, il profeta Anania morì.
– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 118 (119)

Rit. Insegnami, Signore, i tuoi decreti.

²⁹Tieni lontana da me la via della menzogna, donami la grazia della tua legge.

⁴³Non togliere dalla mia bocca la parola vera, perché spero nei tuoi giudizi. **Rit.**

⁷⁹Si volgano a me quelli che ti temono e che conoscono i tuoi insegnamenti.

⁸⁰Sia integro il mio cuore nei tuoi decreti, perché non debba vergognarmi. **Rit.**

⁹⁵I malvagi sperano di rovinarmi;
io presto attenzione ai tuoi insegnamenti.
¹⁰²Non mi allontanano dai tuoi giudizi,
perché sei tu a istruirmi. **Rit.**

Rit. Insegnami, Signore, i tuoi decreti.

CANTO AL VANGELO MT 4,4B

Alleluia, alleluia.

Non di solo pane vivrà l'uomo,
ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 14,13-21

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹³avendo udito [della morte di Giovanni Battista], Gesù partì di là su una barca e si ritirò in un luogo deserto, in disparte.

Ma le folle, avendolo saputo, lo seguirono a piedi dalle città.
¹⁴Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, sentì compassione per loro e guarì i loro malati.

¹⁵Sul far della sera, gli si avvicinarono i discepoli e gli dissero: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare». ¹⁶Ma Gesù disse loro: «Non occorre che vadano; voi stessi date loro

da mangiare». ¹⁷Gli risposero: «Qui non abbiamo altro che cinque pani e due pesci!». ¹⁸Ed egli disse: «Portatemeli qui». ¹⁹E, dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla. ²⁰Tutti mangiarono a sazietà, e portarono via i pezzi avanzati: dodici ceste piene. ²¹Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini. – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Padre misericordioso, che hai dato a sant'Alfonso Maria de' Liguori la grazia di celebrare questi misteri offrendo se stesso come vittima santa in unione al sacerdozio di Cristo, infiamma e santifica i nostri cuori con il fuoco del tuo Spirito. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Lc 12,42

Questo è il servo saggio e fedele,
che il Signore ha posto a capo della sua famiglia,
per distribuire a tempo debito la razione di cibo.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che nel vescovo sant'Alfonso Maria de' Liguori hai dato alla tua Chiesa un fedele ministro e apostolo dell'eucaristia, concedi al

tuo popolo di partecipare assiduamente a questo mistero, per cantare in eterno la tua lode. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Condividere il dono della vita

Nei vangeli ci sono racconti di miracoli che superano i confini di un evento straordinario che rivela la potenza di Dio per assumere i contorni di un segno per l'uomo di ogni tempo, quasi una parabola del rapporto tra l'uomo e Dio. In questa prospettiva possiamo rileggere il racconto della moltiplicazione dei pani così come è narrato dall'evangelista Matteo. Esso diventa quasi una parabola, la parabola di una umanità in cerca di verità e di vita, e la parabola di un pane spezzato e condiviso all'infinito, un pane che è donato da Dio stesso.

Infatti, che cos'è quella grande folla che insegue Gesù, lo cerca nel deserto se non l'immagine dell'umanità di ogni tempo, dell'uomo d'oggi, di ciascuno di noi? C'è una sazietà di vita che non appaga ma produce fame e c'è una fame che apre alla vita. L'uomo si trova tra queste due esperienze primordiali: quella di una sazietà fragile e quella di una fame salutare, capace di rivelare che la vita vera è oltre. L'uomo cerca tutto questo: lo fa in modi sbagliati, in luoghi sbagliati; domanda la vita a chi non

può dargliela, o a chi gliela offre a buon prezzo. Quanti profeti sono simili a quell'Anania, il profeta di Gabaon, di cui parla Geremia! È un profeta che promette una pace e una felicità illusorie, affascinanti e desiderate ma non vere perché non provengono da Dio. Geremia smaschera l'inganno del falso profeta: «Ascolta, Anania! Il Signore non ti ha mandato e tu induci questo popolo a confidare nella menzogna» (Ger 28,15). Purtroppo l'uomo di ogni tempo si lascia catturare da queste promesse facili, illusorie e menzognere. Ma proprio di fronte a quest'uomo Gesù rivela un primo tratto del volto di Dio. Dio guarda con una profonda compassione quest'uomo affamato, in cerca di vita: non lo allontana, non lo disprezza, non lo rimprovera: «Egli vide una grande folla, sentì compassione per loro e guarì i loro malati» (Mt 14,14). Ogni situazione di fame o di sofferenza in cui l'uomo prende coscienza di non possedere in sé la vita, è per Dio occasione di dono, occasione di condivisione e di incontro. Dio sente sempre compassione per l'uomo affamato, qualunque sia il livello della sua fame. Ma Dio vuole anche che ogni uomo guardi alla fame del suo fratello. Come i discepoli, anche noi siamo tentati di sottrarci ad ogni responsabilità di fronte a chi è in ricerca di vita vera. Cosa possiamo fare noi, che condividiamo con ogni uomo la debolezza e il limite, che facciamo esperienza della stessa fame, come possiamo noi saziare l'altro? E se pensiamo di avere qualcosa, è sempre troppo poco: «Qui non abbiamo altro che cinque pani e due pesci!» (14,17). Ma come Gesù aveva provocato i discepoli,

così ora vuole provocare anche noi. Certamente Dio solo può dare la vita, ma lo fa sempre a partire da quelle realtà, a volte semplici e quotidiane, che fanno parte della esperienza dell'uomo, della nostra esperienza. Quei cinque pani e quei due pesci, cioè quelle esperienze quotidiane e semplici che formano il tessuto della vita di ciascuno di noi, che ci fanno vivere, forse bastano solo per noi, ma possono diventare un potenziale per altri. Ma a condizione di essere affidati nelle mani di Dio: «Ed egli disse: “Portatemeli qui”» (14,18). E così Gesù ci rivela il volto di un Dio che ama moltiplicare la vita a partire dalla povera vita dell'uomo. È il gesto di prendere, di accogliere con le proprie mani (le mani di Dio) la povertà del dono dell'uomo: «Prese i cinque pani e i due pesci» (14,19). Dio fa sua questa offerta e la riempie della sua vita. Lo spezzare questo dono, dando all'uomo stesso l'incarico di distribuirlo a chi ha fame, ci rivela che Dio vuole che la sua vita sia condivisa tra gli uomini: nessuno può tenere per sé questo dono, altrimenti esso ritorna a essere quel povero e insignificante pane che sazia per un momento, ma non fa vivere.

Signore Gesù, di fronte al tuo sguardo di compassione noi ci sentiamo smarriti. Tu vuoi che anche noi abbiamo i tuoi stessi occhi per guardare le sofferenze dei nostri fratelli; tu vuoi che abbiamo le tue stesse mani per donare il pane all'affamato. Signore Gesù, è molto poco quello che abbiamo da condividere, ma lo affidiamo alle tue mani perché solo così diventerà abbondanza e vita per ogni uomo.